le località di villeggiatura: in montagna fa freddo e ad una certa altezza scende la neve.

Nella Val d'Aosta la temperatura si è abbassata segnando minimi che vanno da 3 a 10 gradi. Le giornate piovose si alternano con quelle serene in una proporzione di quattro a uno.

L'instabilità del tempo desta serie preoccupazioni nei centri turistici dove gran parte degli alberghi sono ancora deserti e molte sono le ville e gli alloggi da affittare. Per l'alta stagione, che comincia il 15 luglio, gli albergatori sono disperatamente alla caccia di clienti, i quali minacciano di rimanersene a casa.

Nelle Alpi Tirolesi si sono scatenati temporali con nuove nevicate sulle cime dei monti che hanno provocato la caduta di numerose valanghe.

Gli albergatori si sono visti piovere numerose disdette di prenotazioni, e i pochi clienti che s'erano avventurati negli alberghi hanno fatto ritorno alle loro città.

Nelle località marine la situazione non è certo più florida che in montagna. Anche qui le attività turistiche hano subito un duro colpo. Ieri sulla Riviera di Ponente la pioggia è incominciata a cadere durante la notte. Le migliaia di turisti che si trovano nei molti campeggi situati nelle zone più panoramiche della riviera hano dovuto lottare per salvare i loro equipaggiamenti dalle acque che scendevano dai promontori.

Nella Riviera di Levante, senza l'aiuto del calendario ben difficilmente si potrebbe dire di essere alla metà di luglio. Dopo giorni e giorni di nuvole e di vento, da ventiquattro ore una pioggerella sottile e insistente è caduta su tutta la riviera. E' la prima volta che per le vie appaiono cartelli con la scritta « affittasi appartamento, o camere ». Negli anni precedenti infatti a questa data tutto era già esaurito o prenotato da tempo. Piuttosto scarso è anche il transito dei turisti. Molta gente venuta in riviera nei giorni scorsi con l'intenzione di passarvi qualche giorno, ha preferito tornarsene in città. A sera infatti fa piuttosto freddo, anche se di giorno la temperatura si aggira sui 20 gradi.

Nell'Appennino emiliano, calati con il maltempo, i lupi hanno sgozzato trenta pecore nell'Alta Val di Asta e nei pascoli che si estendono ai piedi del Cusna. I pastori, che avevano lasciato i greggi ieri sera, hanno trovato le altre bestie spaventate e in fuga verso i boschi. E' stata iniziata una battuta a vasto raggio per snidare i lupi.

Su tutto l'Abruzzo e il Molise, dai rilievi montani alla costa piove da 24 ore.

Si prevede che il tempo non si ristabilità prima di qualche giorno. Comunque sembra che l'Italia meridionale sarà la meno colpita e che le temperature vi si manterranno abbastanza stabili.

PODEROSA MANIFESTAZIONE DI CONDANNA ALL'ACCORDO-TRUFFA

Oggi sciopero per migliori salari in tutte le fabbriche della Toscana

Domani sciopero nazionale di 24 ore dei poligrafici

Oggi, con 24 ore di sciopero, i lavoratori toscani rispondono in modo esemplare all'intransigenza padronale e a quei dirigenti sindacali che hanno firmato l'accordo truffa calpestando la volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

Eccettuato quelle aziende dove gli industriali — sganciandosi dalla stretta imposizione delle Confindustria — hanno preferito accordarsi con i lavoratori soddisfacendone le modeste rivendicazioni, le altre industrie saranno ferme e i lavoratori si raccoglieranno intorno ai dirigenti della CGIL nei comizi che le CdL hanno organizzato in tutti i centri.

A Venezia ieri hanno scioperato i lavoratori di quelle aziende che già avevano in corso un piano di lotta e i netturbini; oggi lo sciopero sarà totale e ad esso prenderanno parte tutte le categorie dell'industria, dei servizi pubblici e dei trasporti. A Biella domani incroceranno le braccia per 24 ore tutti i lavoratori dell'industria tra i quali 20.000 tessili.

Domani, 15 luglio, un'altra categoria effettuerà uno sciopero nazionale di 24 ore. Infatti, gli industriali grafici che dovevano riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, si sono rifiutati di farlo iniziando una manovra che tende ad escludere la FILPC dalle trattative. Pertanto domani verrà effettuato uno sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori poligrafici addetti alle aziende commerciali, esclusi i lavoratori addetti ai giornali quotidiani. Allo sciopero parteciperanno i lavoratori di tutte le aziende avendo esso il carattere di difesa dei principi sindacali.

Nei cementifici Marchino, e nelle Officine Galileo, le maestranze hanno partecipato allo sciopero di 48 ore caratterizzando l'inizio con una grande compattezza.

Nelle aziende Marchino le percentuali di partecipazione sono le seguenti: nello stabilimento di Guidonia 98, a Scandiano 100, nelle cave miniere di C. Monferrato 97, mentre gli stabilimenti scenderanno in sciopero dopodomani, a Belluno 96. Sostanzialmente la partecipazione media è del 98 per cento. I chimici continuano la loro azione di lotta articolata in tutte le aziende italiane. Nei giorni scorsi con pieno successo si sono svolti gli scioperi alla Conceria Cornello di Varese, all'Acna di Palestro, all'Ipca di Torino con una partecipazione complessiva del 94 per cento dei lavoratori. L'azione sindacale alla Bicocca Pirelli di Milano avrà inizio oggi. Infine alla Sio di Bologna continua lo sciopero a tempo indeterminato.

Si sta intensificando, frattanto, l'azione di lotta nel complesso Montecatini: minatoridi Perticara sciopereranno 4 ore per turno un giorno sì e uno no,

La FIOM per la S. Giorgio e per l'IRI

La segreteria nazionale della FIOM si è riunita ieri a Torino per l'esame della situazione del settore metalmeccanico. Essa ha rilevato inanzi tutto l'alto grado di combattività e di compattezza dei metallurgici nella lotta per i miglioramenti salariali nonchè i risultati già conseguiti, rappresentati dal numero di oltre mille aziende metalmeccaniche che già hanno concesso acconti sostanzialmente superiori alle cifre previste dall'accordo-truffa.

La segreteria ha poi esaminato la situazione in rapporto alla persistente azione che viene condotta dai dirigenti dell'IRI, con l'appoggio del governo, nell'interesse esclusivo dei monopolisti e ai danni del Paese, contro le aziende metalmeccaniche controllate dallo Stato con la richiesta di altre migliaia di licenziamenti. Questa azione trova la sua ultima drammatica manifestazione nella liquidazione della S. Giorgio di Genova, uno dei più importanti ed apprezzati complessi industriali metalmeccanici in campo nazionale ed internazionale.

La segreteria nazionale della FIOM ha sottolineato la esigenza di intensificare la azione per ottenere una effettiva ed efficente riorganizzazione dell'IRI-FIM-Cogne che consenta a questo poderoso complesso di aziende di assolvere — con una direzione veramente rispondente agli interessi del paese — la sua funzione di sviluppo e di progresso economico-sociale, facendone un valido ed efficente strumento di propulsione dell'intera economia nazionale.

Al fine di determinare la azione più efficace dei metallurgici, per lo sviluppo della lotta per i miglioramenti salariali e il superamento dell'accordo truffa, e per l'intensificazione dell'azione diretta a conseguire l'efficente riorganizzazione dell'IRI-FIM-Cogne con l'obiettivo immediato di ottenere per intanto la revoca dei provvedimenti che hanno colpito i lavoratori e le aziende, e impedire la smobilitazione di importanti complessi minacciati come la S. Giorgio, la Ducati, la Terni, la Navalmeccanica, la ILVA di Savona ecc. e di conseguire il distacco dell'IRI-FIM-Cogne dalla Confindustria, la segreteria nazionale ha deciso di convocare il Comitato centrale della FIOM a Roma nei giorni 19 e 20 corrente col seguente ordine del giorno:

1) situazione della lotta per i miglioramenti salariali e contro l'accordo truffa; 2) riorganizzazione IRI-FIM-Cogne e azione per la difesa della industria; 3) relazione sulla II conferenza internazionale dei lavoratori metallurgici.

La segreteria nazionale della FIOM nell'inviare il suo più vivo plauso a tutti i metallurgici — impegnati nella azione per i miglioramenti salariali, contro il supersfruttamento, per la difesa del lavoro e dell'industria, e per la salvaguardia delle libertà e dei diritti democratici dei lavoratori — li chiama a rafforzare la loro unità e a partecipare compatti alla lotta il cui sviluppo è indicato dalle azioni in corso nelle fabbriche

Perchè è stato liberato il sindaco d.c. di Sora!

SORA, 12. — Il sindaco d.c. del Comune di Sora, commendator Annibale Petricca arrestato ieri per motivi che restano ignoti è stato altrettanto inspiegabilmente rimesso in libertà dopo nove ore di detenzione.

Il capo dell'amministrazione comunale d.c. di Sora, era stato tradotto con le manette ai polsi alle locali carceri mandamentali, ieri alle 15.30 senza che si riuscisse ad apprendere le ragioni dell'arresto.

Fatto ancora più strano e con una procedura tuttora rimasta ignota, il sindaco veniva rimesso questa notte in libertà.

Il sensazionale arresto e la ancor più sensazionale liberazione del Sindaco sono oggetto dei generali commenti della cittadinanza.

Ieri Einaudi a Roma

Alle 7,50 è giunto a Roma il Presidente della Repubblica accompagnato dalla consorte donna Ida, dal figlio prof. Mario e dal prefetto Chiaramonte.

Chi sta manipolando l'inchiesta su Ribolla?

Inspiegabili ritardi provocano inquietanti interrogativi

Un'agenzia ufficiosa ha annunciato ieri che l'inchiesta promossa dal governo sulla sciagura mineraria di Ribolla, dove trovarono la morte 42 lavoratori, non è stata ancora distribuita ai titolari dei dicasteri, nè tanto meno discussa in Consiglio dei Ministri.

Tutti questi ritardi (la sciagura di Ribolla risale al 4 maggio) avvalorano le ipotesi che da vari giorni stanno circolando sulla strana sorte dell'inchiesta governativa, sorte — a quanto sembra — non dissimile dalla inchiesta De Caro sul « caso » Montesi. Le risultanze della inchiesta starebbero cioè subendo una serie di manipolazioni e di revisioni. L'on. Scelba si sarebbe opposto finora a rendere noti i risultati dell'indagine non solo all'opinione pubblica, ma perfino ai suoi colleghi di governo.

E' inevitabile, a questo punto, che i cittadini si pongano inquietanti interrogativi, specie in considerazione delle prime notizie trapelate sull'esito dell'inchiesta ufficiale, notizie dell'accertamento di serie responsabilità e trascuratezze da parte del monopolio Montecatini, proprietario della miniera. Si sta tentando da parte di qualcuno di « coprire » la Montecatini?

Se è vero — come pare — che l'on. Vigorelli sta insistendo perchè venga data sollecitamente pubblicità all'inchiesta, e se è vero che egli sta incontrando delle resistenze è suo dovere chiarire come stanno le cose, anche per scindere le sue dalle altrui responsabilità.

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI

Montagnani documenta il saccheggio dei monopoli ai danni della nazione

La diminuzione progressiva degli investimenti - Il ministro del Tesoro afferma che la « rigidità » del bilancio non consente spese - Elusiva risposta dell'on. Ponti sui problemi del cinema

Con una intensa giornata di lavoro il Senato, ieri, dopo sei giorni di dibattito al quale hanno partecipato soprattutto oratori della sinistra, ha concluso la discussione generale sui bilanci preventivi ed ha ascoltato le repliche dei ministri Gava e Ponti.

La discussione generale è stata chiusa nella seduta mattutina dal presidente MERZAGORA, dopo che avevano preso la parola altri due senatori della sinistra: il socialista Busoni ed il compagno Montagnani.

Il senatore socialista BUSONI, affrontando con grande competenza i problemi del teatro di prosa ha denunciato in particolar modo l'intollerabile faziosità della censura.

Dei tre principali aspetti della vita economica italiana — la distribuzione del reddito nazionale, il problema degli investimenti e quello dei salari — si è occupato invece il compagno Piero MONTAGNANI che, in un documentatissimo intervento, ha posto efficacemente in luce la reale situazione economica del Paese.

Criticando il metodo con cui viene calcolato il reddito nazionale, l'oratore comunista, stralciando concetti, ed esempi, contenuti in una pubblicazione dell'Istituto centrale di Statistica ha innanzi tutto dimostrato come un tale genere di impostazione giunga ad assurdi veramente inconcepibili.

Affrontando, quindi la questione degli investimenti — altro cardine sbandierato dal governo — Montagnani ha rilevato che da anni si assiste ormai ad una diminuzione progressiva degli investimenti, non solo dal punto di vista della quantità globale ma anche nei settori più propriamente produttivi.

Tale diminuzione dipende in massima parte dalla azione svolta da un ristretto numero di monopoli che rende sperequata la distribuzione del reddito, che si appropria della maggior parte dei profitti, rovinando la piccola e media industria e aumentando la miseria dei lavoratori. E' avvenuto così che le somme disponibili per investimenti, nel 1954, sono state assorbite dai grandi gruppi monopolistici: tre di questi, la Edison, la Montecatini e la Fiat, hanno assorbiti da soli il 14% della somma totale, cosicchè alle 659.906 piccole e medie aziende e botteghe non sono rimaste che le briciole.

In antitesi a questo saccheggio, stanno invece i salari degli operai, i redditi dei ceti medi urbani e rurali e i consumi della maggior parte della popolazione, i quali non sono aumentati e permangono enormemente al disotto del minimo vitale calcolato dall'Istituto di statistica.

Dimostrando come la fonte prima degli enormi profitti dei magnati monopolisti sia da ricercarsi proprio nella diminuzione effettiva dei salari reali e nel bestiale supersfruttamento al quale sono sottoposti i lavoratori nelle fabbriche, nei campi, nelle cascine e negli uffici, Montagnani ha denunciato quindi una impressionante serie di vessazioni, prepotenze, compiute dagli industriali, in spregio alle leggi e ai diritti del lavoratore.

Sospesa alle ore 13,15, la seduta è stata ripresa alle 16,30 con lo svolgimento di alcuni ordini del giorno da parte dei senatori BRASCHI (d.c.), BARBARO (m.s.i.), AZARA (d.c.) e ROGADEO (PNM). la replica dei quattro relatori on.li CENINI, BERTONE SPAGNOLLI e TRABUCCHI e i discorsi di GAVA e PONTI.

Primo dei due ministri a prendere la parola — il terzo ministro, Vanoni, è partito ieri mattina per una riunione a Londra dell'OECE — è stato l'on. GAVA. Nel suo discorso, pronunciato in una aula scarsamente affollata, il ministro del tesoro, praticamente, non ha risposto nemmeno ad uno dei quesiti posti dai numerosi oratori di sinistra, sui problemi di fondo della politica finanziaria del governo, giustificandosi con il fatto che non intendeva ripetere ciò che aveva già detto alla Camera.

Su un solo punto dell'indirizzo governativo Gava ha tenuto a ripetere la sua opinione; la « rigidità del bilancio » è intoccabile e bisogna perciò guardarsi bene dal proporre nuove spese perchè ciò turberebbe in modo gravissimo l'*equilibrio* raggiunto.

Altro tema che Gava ha voluto ricordare all'assemblea è stato quello della discussione sui bilanci. Ricalcando le orme di Scelba, il ministro del tesoro ha, infatti, annunciato che il governo studierà il modo per accelerare tali discussioni.

Unico accenno interessante, nel corso delle timide difese ai rilievi fatti da tutti i settori dell'assemblea, è stata quella relativa ai danni di guerra. Egli ha sostenuto in proposito che la liquidazione dei beni mobili procede con celerità e che sono state già spedite agli interessati oltre 330 mila comunicazioni. I danni, per i quali non perverranno reclami entro 60 giorni, saranno liquidati subito e per questa prima operazione sono stati accreditati i primi 15 miliardi alle Intendenze di finanza.

Altro argomento affrontato dal ministro, infine, è stato quello delle pensioni di guerra. Tra le continue interruzioni del compagno Palermo, Gava ha sostenuto che tutto procede per il meglio e che sono state già definite un milione e 25.000 pratiche delle quali 944.000 hanno avuto esito positivo.

Dopo Gava, alle ore 20,50 circa, ha preso la parola il senatore PONTI, ministro senza portafoglio per lo sport, il turismo e lo spettacolo.

Anche Ponti, però, nonostante le critiche rivolte al suo operato, ha eluso i temi fondamentali del dibattito: quello della censura e degli scambi con l'Est.

Per quanto riguarda l'attività della censura egli, dopo aver sostenuto che essa è necessaria per impedire gli eccessi dei film « naturalistici », ha affermato che però, in questo campo, assai modesta poteva essere la sua attività in quanto esiste una apposita commissione sulla quale il ministro dello spettacolo non ha alcun potere. La stessa risposta il ministro Ponti ha dato ai vari interrogativi posti dall'Opposizione per il mancato scambio di films con l'Unione Sovietica e con i Paesi di nuova democrazia affermando che si tratta di problemi di competenza del Ministero del Commercio estero.

Alle ore 21,50 la seduta è stata tolta. Oggi il Senato, dopo il voto sui bilanci finanziari, abrogherà probabilmente la legge truffa.

Eclissi di luna visibile in Italia

Nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 luglio avrà luogo un eclissi parziale di luna visibile in Italia.

Al momento della fase massima la luna rimarrà eclissata nel cono d'ombra per circa i quattro decimi del suo diametro. La luna entrerà nella zona di penombra alle 22,47,7 di giovedì; rimarrà eclissata in parte nel cono d'ombra dalle ore 9,4 fino alle ore 2,31,3 di venerdì:

Ucciso a pugni da un dipendente

VARESE, 13. — Due violentissimi pugni sferratigli da un dipendente hanno provocato la morte del caporeparto delle cartiere Besozzi, Giuseppe Sessa di 54 anni.

Questa mattina mentre il Sessa stava recandosi al lavoro è stato affrontato da un dipendente delle cartiere che lo colpiva al viso con eccezionale vigore, rovesciandolo al suolo.

Nella caduta l'aggredito batteva la testa riportando la frattura della base cranica in seguito alla quale moriva poco dopo. Le cause dell'aggressione sarebbero da ricercarsi in un rimprovero che il Sessa avrebbe rivolto al suo dipendente. Questi tale Mattiani si è costituito questa sera al cappellano delle carceri di Varese, il quale lo ha accompagnato dal procuratore della Repubblica.

I PUBBLICI DIPENDENTI PER IMMEDIATI AUMENTI DEGLI STIPENDI

Gli statali finanziari sono ancora in agitazione Passo unitario dei ferrovieri presso il governo

Oggi al Senato riprende la discussione sulla legge-delega

Le segreterie dei sindacati nazionali del personale delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti aderenti alla CGIL si sono riunite ieri a Roma: « Considerato — dice il comunicato sulla riunione — che in materia di diritti casuali il Consiglio dei ministri si è limitato a fissare alcuni punti programmatici che, oltre a confermare il più volte enunciato rinvio alla legge di delega, non inquadrano la soluzione dello specifico problema nell'ambito di un provvedimento generale di riordinamento e miglioramento delle retribuzioni di tutti gli statali — il quale soltanto potrebbe portare alla definitiva soluzione del problema dei diritti casuali; ritenuto che in particolare i suddetti punti programmatici non offrono alcuna concreta garanzia circa il mantenimento e la definizione dell'attuale trattamento economico del personale finanziario e della Corte dei conti, sia in via immediata che in prospettiva, le segreterie hanno chiesto telegraficamente, insieme con gli altri sindacati della CISL, UIL e Autonomi, un urgente colloquio ai ministri del Tesoro e delle Finanze prima di adottare tempestivamente le opportune decisioni ».

Contemporaneamente ieri si è riunito l'interconfederale dei ferrovieri con la partecipazione dei sindacati SFI, SIVF, USFI. SINFAT, SNFGC e come osservatore il SINDIFER. I sindacati hanno preso in esame la lettera di risposta loro indirizzata dalla Presidenza del Consiglio circa la richiesta di un acconto immediato sui futuri miglioramenti economici dei ferrovieri.

Rilevata la novità della procedura in base alla quale gli impegni del governo sono stati subordinati all'esame delle Amministrazioni centrali competenti, i sindacati hanno concordemente ritenuto che la comunicazione del governo debba interpretarsi come un primo fatto positivo che, nella carenza di definitivi provvedimenti, tenderebbe a dare mediante una risoluzione temporanea al problema economico dei ferrovieri.

Le organizzazioni sindacali ferroviarie hanno unanimemente deciso di compiere un ulteriore passo presso il governo affinchè sollecitamente esca dal riserbo al quale è improntata anche la già citata lettera della Presidenza del Consiglio, ed hanno deciso di riconvocarsi a brevissima scadenza per riesaminare le proprie posizioni, qualora nel frattempo il governo non decidesse la corresponsione dell'acconto richiesto.

Sembra intanto che, da parte sua, il governo stia manovrando al fine di « forzare i tempi » per ottenere l'approvazione della legge delega la quale, come è noto, non prevede alcun miglioramento economico. La manovra del governo appare quanto mai chiara: oggi il Senato riprenderà la discussione della legge delega e negli ambienti governativi si spera che il dibattito possa essere concluso entro la settimana, in modo che la legge possa essere trasmessa immediatamente alla Camera. Qui — sempre secondo le voci che corrono negli ambienti governativi — è probabile che venga chiesto la modifica dell'ordine del giorno dei lavori e che il governo proponga di discutere la delega prima delle ferie al posto di uno dei bilanci ancora mancanti.

Grossi nomi coinvolti nel processo delle valute

Si è avuta ieri la ripresa del processo dei miliardi. Il dibattimento si è iniziato ieri con la comunicazione che il governatore della Banca d'Italia non potrà deporre oggi perchè si trova in viaggio per Londra con il ministro Vanoni.

Subito dopo è stato chiamato a rendere il suo interrogatorio l'imputato Simeone Sellach che ha riferito come nel 1950, a Milano da tale Assalini, gli fu proposto di far da prestanome in alcune operazioni d'importazione per degli industriali milanesi che non volevano figurare.

Egli si prestò di buon grado: furono i suddetti industriali, che si presentarono a lui ed alla banca come i signori Rossi, Bianchi e Verdi (sic!) a compiere praticamente tutta l'operazione, a versare in banca il controvalore dei dollari ed a fornire le fatture e le polizze di carico false.

In seguito il Sellach apprese che i tre industriali che gli avevano chiesto di figurare col suo nome nell'affare erano gli agenti di cambio Leone e Servi ed il noto banchiere milanese Prato.

Furono fatti trasferimenti di valuta per circa un milione di dollari sulle varie banche di Milano e di Trieste ed egli mai si preoccupò convinto che tutto fosse regolare.

Dopo il Sellach il Tribunale ha ascoltato l'imputato Levi Minzi, uno dei più grossi operatori bancari di questa vicenda, al quale ha chiesto conto delle modalità delle sue operazioni valutarie.

Continuano le indagini sulla ragazza di Foggia

Fermato un giovane che ebbe relazioni con la fanciulla

FOGGIA, 13. — Sono ormai trascorsi 7 giorni dal momento in cui fu rinvenuto, nel mare della scogliera di Calafico, il cadavere della Terpin.

Anche la giornata di oggi è stata intensa per le autorità inquirenti e in ambienti solitamente bene informati, circola la voce che una riunione si sarebbe tenuta questa mattina presso l'Ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Giovine

Più tardi si è appreso che nel corso delle indagini sulla morte della domestica goriziana Maria Terpin, i carabinieri hanno compiuto un nuovo fermo. Il fermato è il 25enne Armando Palatella, barbiere di un circolo di un circolo di ferrovieri. Egli era stato interrogato, assieme ad altri, nei giorni scorsi. Ieri notte, a quanto si è appreso oggi, venne richiamato nella caserma dei carabinieri all'ufficio del cap. Giglio, l'ufficiale incaricato di condurre l'inchiesta. Sembra che il Palatella, dopo numerosi confronti, abbia confessato di aver conosciuto intimamente la Terpin, mentre in un primo tempo l'aveva recisamente negato. Il giovane avrebbe poi indicato un altro individuo, che ebbe con la domestica goriziana, recentemente, una relazione.

LE SORPRESE DEL « MODULO VANONI »

Il dott. Costa ha diminuito la sua dichiarazione dei redditi

Scandaloso comportamento dei grandi finanzieri di Genova e di Milano

Sia a Genova che a Milano sono stati esposti i ruoli della dichiarazione dei redditi effettuata col modulo Vanoni.

Se già le precedenti dichiarazioni effettuate a Genova rivelarono grosse evasioni da parte dei ricchi, quest'anno la cosa ha assunto il carattere dello scandalo nazionale. Sembrano essere scomparsi da Genova i miliardari; mentre l'anno passato si annoverava nei ruoli una dichiarazione di 134 milioni, quest'anno la più alta dichiarazione è di 67 milioni.

Mentre in altre città d'Italia, in seguito alla indignazione popolare per le evasioni, i ricchi hanno rettificato le loro prime denunce, nel compartimento di Genova (che comprende le quattro province liguri e quella di Massa - Carrara) c'è stato quest'anno una diminuzione del 3,72 per cento.

I ricchi genovesi, l'alta borghesia nobiliare, gli armatori, i grossi industriali hanno denunciato redditi che non reggono ad alcun confronto con quelli degli anni scorsi. Come se si fossero passati la voce, hanno tutti sensibilmente ridotto, e per centinaia di milioni, la denuncia dei loro redditi. Secondo la dichiarazione di quest'anno, a Genova non esiste redditiere che arrivi a 70 milioni annui. Il più alto reddito è infatti quello denunciato da Enrico Parodi, il proprietario della fabbrica di Moto Guzzi, e l'unico che abbia aumentato, passando da 60 a 67 milioni.

L'armatore Alberto Ravano aveva denunciato lo scorso anno 14 milioni; è passato quest'anno a 6 milioni e 700 mila lire. Rocco Piaggio, proprietario dei Cantieri del Tirreno, dei Cantieri di Ancora e di diversi zuccherifici, ha denunciato 48 milioni. L'armatore Bibolini aveva denunciato, nel 1951, 60 milioni; è disceso a 11 milioni lo scorso anno e quest'anno ha toccato appena i 10 milioni.

E la famiglia Costa? Angelo Costa, il presidente della Confindustria, che aveva denunciato l'anno passato 33 milioni e 600 mila lire, è disceso a 24 milioni e 600 mila; Giacomo Costa è passato da 34 milioni e 600 mila a 22 milioni. Su queste cifre sono tutti gli altri fratelli. Complessivamente i membri della famiglia Costa, che detengono una delle più grosse flotte italiane, che sono proprietari di oleifici, saponifici, canapifici, partecipazioni azionarie in decine di aziende, con rappresentanze e imprese all'estero, e che ultimamente hanno dato vita ad industrie di saponette e di elettrodomestici, avrebbero un reddito di non più di 150 milioni di lire. L'anno scorso i Costa avevano denunciato complessivamente 200 milioni.

Analoghe considerazioni sono da farsi per gli altri ricchi di Genova: il sen. Gaslini, che ha denunciato meno di mezzo milione al mese, Lo Faro, Fassi, Bruzzo.

Anche a Milano è stata aperta la « Mostra Vanoni ». Milano mantiene anche quest'anno il primato, è in testa nella graduatoria delle città italiane, sia per quanto riguarda il numero delle denunce, sia per l'ammontare complessivo del reddito che si aggira attorno ai duecento quarantotto milioni. Vanoni è riuscito a raggranellare, frugando nelle tasche dei contribuenti, qualche altro miliardo. Quelli che si sono distinti non sono però i grossi redditieri, i papaveri della finanza e dell'industria milanese: i loro redditi, anzi, da questa nuova denuncia sono usciti ancor più sbiaditi dell'anno scorso.

I fratelli Crespi, ad esempio, sono andati calando di anno in anno: mentre nel '52 Vittorio Crespi denunciava un imponibile di 262 milioni, nel '53 denunciava 187 milioni, per scendere quest'anno a 117 milioni. Nel giro di 24 mesi, il reddito dell'industriale Crespi, del padrone del Corriere della Sera, del Corriere d'Informazione, della Domenica del Corriere e di almeno 16 complessi industriali, è diventato meno della metà.

L'industriale Paolo Gerli è passato dai 120 milioni denunciati l'anno scorso ai 50 denunciati quest'anno. Il conte Giovanni Treccani non è stato da meno, denunciando un reddito di 19 milioni contro i 48 denunciati nel '52.

C'è invece chi ha denunciato un reddito di poco superiore, forse credendo di nascondere dietro qualche milione enormi profitti. E' il caso di Alberto Pirelli, che figura con 67 milioni, vale a dire 12 milioni in più dell'anno scorso, dei fratelli Falck che hanno aggiunto un milioncino o due alla denuncia dell'anno scorso, di Angelo Rizzoli che è passato da 75 a 86 milioni. In questo modo, forse, il padrone della gomma e i padroni dell'acciaio che controllano tutta la produzione siderurgica italiana, hanno creduto di imbrogliare i milanesi, di stendere un velo sugli enormi profitti reali che i due monopoli hanno realizzato

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ALLA CAMERA

Il ministro Martino non sa risolvere il problema degli insegnanti non di ruolo

Oltre un milione di ragazzi non può frequentare le elementari - Completamente ignorate le rivendicazioni dei docenti - L'aumento delle tasse scolastiche

Nelle due sedute di ieri, la Camera ha esaurito il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione.

Nella mattinata hanno parlato gli ultimi due oratori: il monarchico DE FRANCESCO e il missino VILLELLI. il primo, che è rettore dell'Università di Milano, ha trattato alcune questioni della scuola superiore e dell'alta cultura. Il secondo, che è un rètore del foro messinese, si è occupato della scuola materna.

Lo svolgimento degli ordini del giorno ha offerto l'occasione ad alcuni deputati di sollevare particolari problemi. La compagna Ada DEL VECCHIO ha chiesto una stanziamento straordinario di 365 milioni per l'assistenza agli studenti universitari di Bari. il compagno NATTA ha sollecitato un cospicuo aiuto ai tre convitti « Rinascita » per orfani di guerra e figli di reduci, partigiani ed ex-combattenti. Il compagno PINO ha invocato il miglioramento della attrezzatura scientifica universitaria.

Dopo la replica del relatore RESTA (dc), in serata ha preso la parola il ministro MARTINO. Il ministro liberale di un governo clericale ha evitato accuratamente ogni riferimento politico e ha dato al suo discorso un carattere tecnico, presentandosi fin dall'inizio come l'uomo che intende risolvere praticamente i problemi della scuola attraverso un indirizzo « evolutivo e non reazionario ».

Fatto questo preambolo, il ministro ha esaminato la situazione dei vari settori della scuola.

Scuola materna: il ministero si propone di elaborare una legge che renda possibile un maggiore sviluppo di tali scuole

Scuola elementare: alle gravi deficienze attuali (oltre un milione di ragazzi non può frequentare le elementari) il ministero cercherà di ovviare in parte istituendo nel prossimo anno duemila nuove classi con una spesa di un miliardo e mezzo. Sarà intensificata anche la scuola popolare con l'istituzione di diecimila corsi; agli insegnanti dei corsi popolari degli Enti sarà corrisposto uno stipendio pari a quello degli insegnanti

Scuola secondaria: mentre la scuola elementare è affidata per il 91 % a insegnanti di ruolo, la scuola secondaria è attualmente affidata per la maggior parte a insegnanti non di ruolo. Infatti su 73.798 insegnanti, solo 19.000 sono di ruolo ordinario mentre quasi 9.000 sono di ruolo transitorio e quasi 46.000 non di ruolo. Questo grave problema non potrà però esser risolto, giacchè la Corte dei Conti non ha ancora ultimato la revisione degli atti dei concorsi indetti nel 1951, mentre i concorsi a circa 10.000 cattedre indetti nel 1953 dureranno fino all'aprile del prossimo anno. Il ministero sta elaborando due disegni di legge: il primo per includere nelle graduatorie dei vincitori, qualora vi siano cattedre disponibili, i candidati che abbiano raggiunto i 7/10 nelle prove d'esame; il secondo per convertire i posti di ruolo transitorio in cattedre di ruolo organico. Le rivendicazioni delle varie categorie di insegnanti sono state respinte come demagogiche dal ministro. Per l'esame di Stato, Martino si è impegnato a presentare tra breve una legge. Nel 1953 hanno conseguito la maturità classica 18.412 giovani, la maturità scientifica 6.214. L'abilitazione magistrale 17.308 e l'abilitazione tecnica 15.418. La questione dell'assorbimento di questi giovani nell'attività produttiva è seria ed è particolarmente grave nel settore magistrale perchè questi ruoli offrono appena 4.000 posti all'anno. E ciò — ma Martino l'ha dimenticato — mentre un milione di ragazzi non può andare a scuola. Martino ha poi difeso la legge già predisposta per l'aumento delle tasse scolastiche. Su un'altra scottante questione — i rapporti tra scuola statale e scuola privata — il ministro ha sorvolato.

Il discorso di Martino ha riscosso freddi applausi dai democristiani. Subito dopo il ministro ha accolto come raccomandazione la maggior parte degli ordini del giorno presentati. Egli ha accettato e la Camera ha aprovato col voto l'o.d.g. Lozza che invita il governo a completare i corsi elementari con la IV e la V classe in ogni località e a costruire 70.000 aule elementari mancanti. Infine il bilancio della Pubblica Istruzione è stato approvato a scrutinio segreto con 251 voti contro 179.

Oggi alle 11 e alle 16 la Camera discuterà il bilancio dei Lavori Pubblici.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (377.435). Richiedete opuscolo gratuito.

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRADINO » corsi celeri economicissimi. Emanuele Filiberto 60. V. Turati.

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE » Montebello, 88.